

Recensione

Vivere con sapienza secondo l'Antico Testamento

Il saggio nell'antichità era una figura circondata di rispetto e ammirazione. Oggi quando si parla, ad esempio, di "comitato di saggi" viene spesso in mente un consesso stantio e polveroso. La Scrittura stima la sapienza al punto che uno dei suoi libri è espressamente ad essa de-

dicato. Il biblista Luca Mazzinghi, del clero di Firenze, riflette su questo tema in *Al cuore della sapienza. Aspetti del vivere nell'Antico Testamento* (EDB, pp 148, euro 14,50), che raccoglie alcuni articoli pubblicati tra il 1995 e il 2009 sulla rivista *Parola Spirito e Vita*.

Il testo comincia con la Genesi e quelli che gli esperti definiscono "racconti eziologici metastorici": si tratta non di cronaca di fatti puntualmente accaduti né di una collezione di favole ma del «tentativo di spiegare l'attuale situazione del mondo e dell'uomo a partire dalle loro "origini"» (p. 9). Allora si può dire che i «racconti della creazione non sono "storici" nel senso che noi diamo a questo termine [...] ma lo sono nel senso che fondano e spiegano la realtà stessa della storia» (p. 10).

Il libro passa poi a indagare la sapienza nei salmi, nel Cantico dei Cantici, in Tobia, presentando la figura di Davide e concludendo con il libro della Sapienza. Insomma, la lettura stimola a riscoprire un aspetto dell'esistenza che dovrebbe esserne la forma caratterizzante, fino ad arrivare infine a capire che «il vero saggio è l'uomo che scopre, in ogni aspetto della propria vita, la grandezza dell'opera di Dio» (p. 132).

Fabrizio Casazza